DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 - Tel 67.121 63.521 61.460 67.845
INTERURBANE: Amministrazione 684 706 Redazione 60.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem	Trim
UNITA'	6.250	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.950
RINASCITA	1.000	500	—
VIE NUOVE	1.800	1.000	500

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1 29795

PUBBLICITA': mm colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - via del Parlamento 9 Roma - Tel 61.272 - 63.964 e succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DOMANI, 12 FEBBRAIO

sarà aperta la gara di diffusione fra le fabbriche della Toscana. Per celebrare il 29° della fondazione dell'Unità gli «Amici» diffonderanno nelle fabbriche e nelle miniere 10.000 copie in più

Compagni, Amici,

organizzate la diffusione straordinaria!

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 42 | MERCOLEDI' 11 FEBBRAIO 1953 | ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

LETTERA DA LONDRA

DE GASPERI CONTRO L'EUROPA

LONDRA, 10.

La ormai nota vignetta del *Manchester Guardian* — quella del presentat'arm di De Gasperi a Foster Dulles — non è stata la sola che la stampa governativa inglese abbia dedicato, in questi giorni al Presidente del Consiglio italiano. Vicky, il caricaturista del *News Chronicle*, ha raffigurato Dulles nelle vesti di un maestro di scuola, e i ministri europei in quelle di scolaretti: Adenauer è in piedi, con aria presuntuosa e arrogante, mentre il maestro si accinge a interrogarlo; da un banco arretrato Eden si spenzola verso Bidault e, con faccia maliziosa, dice all'orecchio qualche monelleria irriverente per il Segretario di Stato, che fa ridere il ministro francese; De Gasperi nel primo banco, con l'espressione ottusa e servile dello sgobbone, pende dalle labbra di Dulles e, appoggiando i gomiti, tiene gli avambracci alzati, gli indici delle mani diritti ai lati della testa, nella positura che la vecchia disciplina scolastica inglese considera il *non plus ultra* della compostezza.

Non si tratta più di antipatie verso il governo italiano di questo o di quel giornale, di malumori o di frizzi saltuari di questo editorialista o di quel vignettista; si tratta di un atteggiamento ormai costante e diffuso nelle sfere governative inglesi e, come tale, esso sembra avere radici in preoccupazioni generali e di fondo nella politica estera di Londra.

Alcuni fatti, durante gli ultimi due mesi, hanno mostrato come nella politica estera dell'Inghilterra tendano a cristallizzarsi orientamenti i quali prima, affioravano solo in maniera confusa e irresoluta. In gennaio Churchill, con un gesto improvviso, compiuto in circostanze fatte apposta per renderlo più clamoroso, ha deciso di andare a New York e di vedere Eisenhower. Sia stata o no la sua decisione una conseguenza dell'intervista di Stalin al *New York Times*, essa certamente ha voluto significare che l'Inghilterra non era disposta a lasciare in esclusiva al nuovo governo americano la scelta del cammino che il mondo capitalista dovrà seguire. E, al momento di sbarcare a New York, Churchill ha tenuto a far sapere ben chiaro che, per quanto concerne il governo britannico, sarebbe follia indirizzare quel cammino verso l'allargamento del conflitto coreano e la guerra con la Cina.

Poi, in gennaio, è venuto lo arresto dei gerarchi nazisti nella Germania occidentale, ad opera delle autorità britanniche di occupazione e per ordine espresso di Eden. Una mossa deliberatamente calcolata per screditare la coalizione governativa di Bonn, per mettere in rilievo la pericolosità del riarmo tedesco, per alimentare in Francia la resistenza alla ratifica della C.E.D. e, insieme, per intralciare i possibili disegni americani di riarmo della Germania senza la C.E.D.

Infine dieci giorni fa è stata presentata a Washington la formale protesta inglese per la «deneutralizzazione» di Formosa; la prima, nella cronaca diplomatica di questo dopoguerra, che Londra avanzi contro una iniziativa di rilievo della politica estera americana, protesta di cui Eden ha informato i Comuni nella stessa ora in cui Dulles arrivava in Inghilterra.

L'orientamento che la politica estera inglese è andata rivelando attraverso questi fatti, viene valutato in relazione al «dinamismo globale» che il governo di Eisenhower proclama di voler sviluppare nella politica americana. «Dinamismo globale» significa, in Asia, l'attacco alla Cina da Formosa, il blocco delle coste cinesi, i bombardamenti al di là dello Yalu, il celere riarmo del Giappone, l'incentivo dato dal militarismo nipponico con la denuncia degli accordi di Yalta e la riapertura della questione territoriale di Sakalin e delle Curili; significa, in Europa, il celere riarmo della Germania occidentale, la denuncia degli accordi di Potsdam, il collegamento che Dulles, nella sua tappa di Bonn, ha stabilito in maniera esplicita fra la C.E.D. e la riconquista tedesca dei territori al di là dell'Oder e del Neisse.

In contrasto con il «dinamismo» degli Stati Uniti, la politica inglese tende sempre più chiaramente — non diciamo alla distensione — ma a mantenere i rapporti fra il mondo capitalista e il mondo socialista in Asia e in Europa allo *status quo* attuale, ad evitare che in Estremo Oriente e in Germania essi si esacerbino oltre il limite al di là del quale il conflitto mondiale diventerebbe inevitabile.

A questo punto diventa più comprensibile la cattiva stampa che il governo De Gasperi ha da qualche tempo in Inghilterra. Il governo francese e i piccoli governi dell'Europa nord-occidentale condividono le preoccupazioni britanniche per gli sviluppi della politica americana. Le sfere dirigenti francesi non hanno taciuto il loro allarme per la «deneutralizzazione» di Formosa, e a Parigi, a Bruxelles e all'Aja, Foster Dulles ha trovato per il riarmo tedesco poco più entusiasmo di quanto ne abbia trovato a Londra, di quanto ne esista nei governi della Danimarca e della Norvegia.

Sulla Francia e sull'Europa nord-occidentale, l'Inghilterra può fare in certa misura assegnamento per tentare di raccogliere intorno alla sua politica «statica» un nucleo europeo che, insieme al Commonwealth, controbilanci nella N.A.T.O. e nelle Nazioni Unite il «dinamismo» americano. Ma il governo italiano? De Gasperi non ha forse tenuto a dichiarare la sua certezza che le decisioni di Eisenhower nei riguardi di Formosa sono ispirate ad un intento pacifico? Non ha forse tenuto a riaffermare, dopo la visita di Dulles, perchè non restassero dubbi sulle promesse che aveva fatto al segretario di Stato, il suo incondizionato appoggio alla C.E.D. e al riarmo tedesco?

E il *Messaggero*, portavoce del presidente del Consiglio, non ha forse dato apertamente il benvenuto — i commentatori inglesi lo hanno notato con raccapriccio — alla denuncia americana di Yalta e di Potsdam? Londra ha perciò ragione di vedere in Palazzo Chigi la testa di ponte europea del «dinamismo» americano, un ostacolo molesto e irritante alla creazione di quella fascia di «staticità» che la politica inglese aspira a creare in Europa come in Asia.

In questa luce, la funzione antibritannica esplicata da De Gasperi all'interno del campo imperialista, si precisa come un soprappiù di insensatezza nel generale quadro negativo della politica di Palazzo Chigi. Non solo il governo democristiano tiene legata l'Italia alle forze che dividono il mondo e impediscono la pacifica collaborazione dei popoli ma, tra quelle forze, accetta di essere lo strumento di quella più forsennata e precipitosa contro la più cauta e circospetta.

FRANCO CALAMANDREI

L'INCOSTITUZIONALE RICHIESTA D'URGENZA PER LA LEGGE TRUFFA

Oggi Scelba farà il primo tentativo di strozzare il dibattito al Senato

Anche ieri l'Opposizione ha proseguito la sua battaglia in seno alla Commissione interni
Continuano ad affluire a Palazzo Madama le delegazioni popolari da ogni regione d'Italia

Dopo aver preparato il terreno con una intensa campagna propagandistica, il governo e la maggioranza democristiana chiederanno oggi al Senato che sia adottata la procedura d'urgenza per lo ulteriore esame della legge elettorale truffaldina. Sorgeranno di conseguenza due questioni: la prima riguarda la inammissibilità della richiesta d'urgenza, in quanto essa contrasta apertamente con il disposto dell'art. 72 della Costituzione e con il disposto dell'art. 26 del Regolamento del Senato; la seconda riguarda la inopportunità politica dell'urgenza per una legge di tanta gravità.

Sulla prima questione non esistono dubbi: la inammissibilità della urgenza è stata ampiamente documentata in questi ultimi giorni, nè la stampa governativa è stata in grado di difendere con argomenti seri la pretesa governativa. Il dibattito che si svilupperà in aula rafforzerà la tesi dell'Opposizione, e un qualsiasi voto della maggioranza in favore dell'urgenza assumerebbe il carattere di un preordinato sopruso e di un primo e serio colpo freddamente portato contro le norme che regolano la convivenza politica e parlamentare.

Neppure esistono dubbi sulla seconda questione. E' noto che la maggioranza attraverso l'urgenza, vorrebbe ridurre ad un mese i lavori della Commissione, soffocando il dibattito e imponendo che la legge giunga all'esame dell'Assemblea plenaria il 24 febbraio. E' chiaro, invece, che anche se la procedura di urgenza fosse approvata con un colpo di forza, essa non potrebbe avere valore retroattivo: la procedura d'urgenza ha soltanto l'effetto di dimezzare i termini di tempo concessi alla Commissione, e poichè la Commissione ha attualmente tempo fino al 24 marzo, è chiaro che si dovrebbe intendere dimezzato solo il periodo che intercorre tra il giorno in cui l'urgenza fosse votata e il 24 marzo stesso. La legge, in questo caso, andrebbe in aula solo nella prima decade di marzo. E' una decisione, quella della riduzione dei termini di tempo, che spetta comunque alla Presidenza dell'Assemblea.

L'Ufficio di Presidenza della Commissione Centrale di Controllo è convocato domani mattina, giovedì, alle ore 9 precise a Roma nella sede del Comitato Centrale.

La battaglia, mentre sta per allargarsi all'Assemblea plenaria, continua e continuerà però con immutato vigore nella Commissione degli interni. Ancora ieri, le due sedute della Commissione sono state integralmente dominate dagli interventi degli oratori di Opposizione.

I compagni socialisti Lanzetta e Mancinelli sono stati i due oratori della seduta antimeridiana. Lanzetta ha tracciato un parallelo tra la legge truffaldina del governo democristiano e la legge Acerbo del 1923, rilevando che la prima si differenzia dalla seconda solo per le «tredici ipocrisie» che la caratterizzano.

Il compagno Mancinelli ha analizzato la legge truffaldina soprattutto alla luce della situazione internazionale, ed ha notato — con ricca argomentazione — che anche contro o senza la volontà dei suoi sostenitori la legge truffaldina assume il carattere di una legge di preparazione della guerra.

Nel pomeriggio ha parlato, per circa due ore e mezza, il compagno Cerruti, che ha analizzato e criticato a fondo tutta la impalcatura tecnica della legge, le sue incongruenze e sperequazioni incredibili, e le varie indeterminatezze che renderebbero arbitro il governo di manipolare e falsificare, entro certi limiti, i risultati elettorali. Sulla base di una amplissima documentazione, il compagno Cerruti ha dimostrato che il blocco governativo, superando di soli 35 mila voti il 50% del totale, si avvantaggerebbe con la truffa elettorale di un 30% di seggi in più di quelli che ad esso spetterebbero con il sistema proporzionale! Persino nel caso che discendesse al 35% dei voti, la D.C. potrebbe ancora disporre alla Camera di 268 seggi invece dei 208 che le spetterebbero

Ultimo ha parlato, infine, il compagno Spezzano.

Delegazioni a Palazzo Madama

Nonostante che il dibattito sulla legge truffa si svolga ancora nel chiuso della Commissione senatoriale, l'afflusso delle delegazioni, delle petizioni, delle lettere che si era sviluppato impetuosamente durante il dibattito alla Camera, non è affatto diminuito. Ogni giorno, ininterrottamente, gli altissimi carabinieri che vigilano gli ingressi di Palazzo Madama si trovano di fronte a uomini e donne che mai prima d'ora avevano varcato la soglia dell'antica sede del Senato. Ogni giorno i commessi addetti alla distribuzione della posta riversano nelle caselle dei senatori di sinistra chili e chili di corrispondenza. Ogni giorno due vice-presidenti del Senato — l'indipendente Molè e il democristiano Alberti — ricevono gruppi di donne delle borgate romane, cooperatori emiliani, mezzadri venuti dalla Toscana, contadini abruzzesi e pugliesi, operai di Piombino e Milano, studenti.

Le donne romane

Tutti bolscevichi? La maggior parte sono comunisti e socialisti ma spesso i funzionari che redigono i verbali dei colloqui tra le delegazioni popolari e i più alti esponenti dell'Ufficio di Presidenza del Senato, vengono sollecitati a registrare i nomi di indipendenti, di democristiani, di repubblicani, unitisi ai cittadini di Opposizione per dire il loro no alla legge truffa. Tra la delegazione di donne venute il 5 febbraio da Pisa in rappresentanza delle diverse categorie di lavoratrici della città c'era la signora Fernanda Borgiani che ha tenuto a precisare di essere indipendente e cattolica praticante. La borgata Valle Aurelia di Roma ha mandato al Senato dodici donne. Tra esse c'era la signora Gina Marini, iscritta all'Azione cattolica. E' stata lei a dire al vice-presidente Alberti che le donne d'Azione cattolica di Valle Aurelia avevano votato il 18 aprile per la D. C. ma non l'avrebbero fatto più perchè le promesse elargite dai democristiani non erano state mantenute. Quelle promesse, per le donne di Valle Aurelia, significavano una casa di mattoni e non di banda stagnata, una strada almeno massicciata e non un viottolo fangoso d'inverno e polveroso d'estate, una scuola per i figli, il lavoro per il marito. Da Valle Aurelia era venuta anche la signora Maria Alessandroni, iscritta al partito repubblicano. Benchè repubblicana essa sentiva — l'ha detto esplicitamente — il dovere di protestare contro la legge elettorale per gli stessi motivi della sua amica cattolica Gina Marini e delle altre donne, mogli di lavoratori comunisti e socialisti.

Sarebbe materialmente impossibile fare un elenco dettagliato di tutte le delegazioni che in questi giorni entrano a Palazzo Madama per parlare coi senatori di Opposizione e con la Presidenza. Del resto, anche se fosse possibile registrare i nomi di tutti coloro che si sono sobbarcati alla spesa e al disagio di un viaggio fino a Roma da paesi e villaggi delle più lontane regioni, il quadro del movimento che si sviluppa nel Paese contro la legge truffa sarebbe incompleto. Queste delegazioni, infatti, rappresentano migliaia e migliaia di elettori d'ogni ceto sociale; queste delegazioni portano con sè ordini del giorno firmati da centinaia di cittadini, petizioni sottoscritte dagli abitanti di interi caseggiati e di interi rioni. Questi fogli gualciti dal passaggio per tante mani, questi fogli che hanno suscitato curiosità e interesse in tanta gente che prima d'ora, forse, non aveva mai sentito parlare di ciò che era avvenuto alla Camera sono dei documenti di straordinario interesse. Le firme allineate l'una sotto la altra appartengono a uomini e donne di cultura diversa. I segni tracciati a matita, con la penna, con la "biroetta" — nomi e qualche volta segni di croce per gli analfabeti — sono il risultato di un'opera di convinzione a volte lunga e difficile. Si sa quanto costi, alle volte, indurre anche chi è convinto di una cosa, a impegnarsi col proprio nome in una presa di posizione ufficiale.

Una delegazione di lavoratori sardi, dopo essere stata ricevuta al Senato, in visita alla redazione dell'Unità accompagnata dal sen. Cassitta

La voce di Terni

La delegazione venuta da Terni ha parlato al vice-presidente Alberti del dramma delle Acciaierie e gli ha consegnato un plico contenente 190 «dichiarazioni e pensieri» (così dice testualmente il verbale) scritti e firmati da operai e da madri di famiglia. Questi uomini, che non posseggono certamente quella che gli avvocati chiamano «una coscienza giuridica», hanno chiesto e ottenuto dal senatore Alberti l'impegno che egli si adopererà perchè il Regolamento del Senato sia rispettato e la discussione sulla legge avvenga secondo le forme costituzionali.

Nel comune di Massafiscaglia (in provincia di Ferrara) le petizioni inviate al senatore Bosi sono state fatte girare caseggiato per caseggiato. Ogni foglio reca il nome di un isolato: il caseggiato di Via Nuova, di Calà, del Pero, della Corbazza, di Corte Cascino, della Concordia, ecc. Sono ventisette grandi fogli nei quali si chiede che la maggioranza rispetti il diritto di ogni senatore di discutere ampiamente, secondo il Regolamento, la legge elettorale. In molti fogli vi sono le firme di intere famiglie: Bertoldi,

A. C.

(Continua in 6. pag. 1. col.)

I D.C. RESPINGONO ALLA CAMERA LE MOZIONI DI VITTORIO E POLANO

Negata la concessione immediata della tredicesima ai pensionati

Risate e lazzi dei clericali accolgono le proposte dell'opposizione per i benemeriti della Patria - La maggioranza limita l'assistenza ai coltivatori diretti

Ieri sera la maggioranza democristiana della Camera ha respinto le mozioni presentate dai compagni DI VITTORIO e POLANO per la concessione immediata della 13ma mensilità e dell'assistenza sanitaria ai pensionati dello Stato, degli enti locali, degli istituti assistenziali amministrati dal Tesoro nonchè ai pensionati di guerra.

Dopo aver discusso per tutto il pomeriggio la legge sull'assistenza ospedaliera ai coltivatori diretti, la Camera ha affrontato alle 19.45 la parte conclusiva del dibattito sulle mozioni relative alla 13ma mensilità e all'assistenza ai pensionati. Una settimana fa, come tutti ricordano, Pella aveva dichiarato che il Consiglio dei ministri aveva concesso la 13ma e l'assistenza ai soli pensionati dello Stato, a partire dal prossimo dicembre escludendo da questi benefici i pensionati di guerra, degli enti locali e delle varie casse di previdenza amministrate dal Tesoro.

Si trattava ora di pronunciarsi e di votare sulle mozioni. La prima mozione era del d.c. Alberto DE MARTINO e si limitava a chiedere la 13ma per i pensionati statali e parastatali, senza precisare la decorrenza. Tale mozione è stata approvata per alzata di mano all'unanimità dopo che oratori di ogni parte — dal compagno DI VITTORIO al democristiano CAPPUGI, dal missino ROBERTI al socialdemocratico PRETI, dal ministro PELLA al liberale PERRONE CAPANO — avevano dichiarato di accettarla. Va precisato però che l'autore della mozione, il democristiano DE MARTINO, per non dar fastidio al governo, ha rinviato a miglior tempo la proposta avanzata una settimana fa di concedere immediatamente ai pensionati almeno una gratifica pari alla metà della 13ma.

Ben diversa era la seconda mozione, firmata dal compagno DI VITTORIO e da altri autorevoli deputati d'Opposizione. Essa chiedeva che la 13ma fosse concessa, con decorrenza dal dicembre 1952, a tutte le categorie di pensionati dello Stato, degli Enti locali e degli Enti pubblici. PELLA ha detto che il governo era contrario alla mozione per lo spirito col quale era stata illustrata da Di Vittorio. Questa giustificazione è apparsa insostenibile allo stesso socialdemocratico PRETI il quale ha annunciato il voto favorevole del suo gruppo. A nome dell'Opposizione ha parlato il compagno socialista LIZZADRI richiamando la Camera alla gravità della decisione che stava per prendere. Si rende conto la maggioranza — ha domandato LIZZADRI — che i pensionati attendono da un anno la 13ma e molti l'hanno già impegnata? Ha pensato Pella quanti vecchi lavoratori non potrebbero ricevere la 13ma nel prossimo dicembre perchè a quell'epoca avranno finito di vivere la loro vita di privazioni inenarrabili?

La proposta respinta!

Alle 20,30 è stata indetta la votazione. Eccone il risultato: 155 voti favorevoli e 209 contrari. La maggioranza, nonostante che tutti i suoi oratori si fossero pronunciati per la immediata concessione della 13ma, ha bocciato col voto questa proposta

Si è quindi passati alla votazione della mozione del compagno Polano, che chiedeva la estensione della 13ma ai pensionati di guerra e cioè ai mutilati, agli invalidi, ai genitori, alle vedove, agli orfani dei caduti. Un tema solo ha dominato gli interventi dei numerosi oratori che hanno preso la parola per illustrare le ragioni del loro voto favorevole: il debito di riconoscenza che il Parlamento e il governo dovrebbero sentire verso coloro che hanno versato il loro sangue, hanno sacrificato il loro corpo, hanno offerto la vita dei loro familiari per difendere la Patria. Fra gli altri, hanno parlato GHISLANDI, ROVEDA, VIOLA, STUANI e WALTER.

Punti sul vivo dalle parole degli oratori di sinistra, i democristiani si sono abbandonati ad una reazione insultante. Dapprima qualche mormorio ha cominciato a disturbare gli oratori. Poi, a poco a poco, favoriti dal vice-presidente MARTINO che non si preoccupava di ristabilire il silenzio ma solo di limitare la libertà di parola all'Opposizione, i mormorii si sono tramutati in grida scomposte, in rumori, in lazzi, in risate sguaiate. I d.c. avevano fretta di andarsene a cena e di votare al più presto. Pella, dal canto suo, discorreva con questo o quel deputato. Vivaci scontri e la minaccia di qualche incidente hanno sempre più riscaldato l'atmosfera. Alla fine della discussione il compagno LACONI, in un intervento che ha impressionato tutti i settori, ha messo l'accento sul punto centrale della questione. Qui non si decide, ha detto il segretario del gruppo comunista, di una cifra o di una variazione di bilancio. Qui si decide di qualcosa che significa un Natale felice, una minestra calda, un giocattolo, una sciarpa di lana per uomini, donne e bimbi che hanno sacrificato i loro beni più cari per difendere la nostra Patria. E' doveroso che il governo — qualunque esso sia — abbia un senso di riconoscenza verso coloro che un giorno, senza chiedersi cosa sarebbe stato il loro avvenire, hanno combattuto e si sono sacrificati perchè l'Italia vivesse. Se governo e maggioranza credono veramente in quei valori patriottici di cui amano farsi portabandiera nelle piazze, ebbene essi debbono far sì che chi per l'Italia ha dato tutto sè stesso non debba considerare la Patria come una matrigna. Non vale opporre difficoltà di bilancio di fronte ad un problema umano così grave!

Neanche queste parole sono però servite a smuovere i d.c. Tra clamori assordanti, Martino ha indetto una votazione per alzata di mano di cui non si è capito nè il significato nè l'esito. In seguito alle proteste di DI VITTORIO e di tutti i deputati di Opposizione, Martino è stato costretto a far ripetere la votazione, questa volta per alzata e seduta. I d.c., ad eccezione del sindacalista Morelli che si è astenuto, hanno votato contro la 13ma ai pensionati insieme con i loro compari socialdemocratici

Promesse e fatti

Precedentemente la Camera aveva votato i primi tre articoli della legge Bonomi che estende l'assistenza ospedaliera ai coltivatori diretti. In questa occasione si è avuto un altro esempio di come i democristiani si comportino, quando si tratta di votare, nei confronti delle categorie verso le quali, alla vigilia del 18 aprile, furono larghi di promesse. I compagni GRIFONE, DI VITTORIO, MICELI, CREMASCHI, VENEGONI e CAVALLOTTI, intervenendo ripetutamente nella discussione, hanno proposto una serie di emendamenti che avevano i seguenti obiettivi: estendere l'assistenza ai pastori e ai coltivatori diretti più poveri e più agiati, per i quali il progetto Bonomi non prevede nulla; assicurare a tutti i coltivatori diretti, oltre alla assistenza ospedaliera, l'assistenza medica, farmaceutica, sanatoriale. La maggioranza ha respinto tutte le proposte dell'Opposizione, ad eccezione di quella che assicura l'assistenza ai pastori e ai contadini addetti all'allevamento e al governo del bestiame.

SONO RIMASTI 18 GIORNI SOTTOTERRA

I "sepolti vivi" vittoriosi a Luni

I minatori usciranno stamane dai pozzi dopo aver ottenuto la salvezza della loro miniera

LUNI, *(La Spezia)*, 10. — Dopo due mesi e mezzo di lotta, dopo 18 giorni di permanenza continua nei pozzi, i minatori di Luni, gli eroici «sepolti vivi», hanno vinto.

A 24 ore dal suo ultimo decreto, quello che intimava «i pozzi devono essere immediatamente sgomberati e gli accessi preclusi mediante sbarramenti metallici da opporsi alle gabbie e mediante sbarramenti delle rimanenti sezioni degli orifizi», il Prefetto di La Spezia, se ha voluto che i «sepolti vivi» uscissero, ha dovuto prendere la via di Canossa, la via di Luni. Il Prefetto ha portato a conoscenza dei minatori un fonogramma del Ministero della Industria, il quale intimava alla società Marchino, concessionaria delle miniere, di provvedere alla manutenzione ed al ripristino dei pozzi. Ove la Marchino non ottemperi alle disposizioni ministeriali, il distretto minerario è tenuto a valutare l'entità dei danni recati alla miniera, perchè essi siano contestati alla società concessionaria, ed il Ministero si impegna ad iniziare la pratica per il passaggio della concessione alla cooperativa dei minatori di Luni.

Il fonogramma è stato inviato alla Prefettura di La Spezia ed al distretto minerario di Carrara dopo un colloquio svoltosi a Roma fra i sottosegretari Battista e Bubbio ed il segretario della C.G.I.L. Bitossi.

Il Prefetto è giunto a Luni oggi alle 16; poco dopo è giunto il segretario della C.d.L. di La Spezia. Un quarto d'ora più tardi un dirigente dei «sepolti vivi», Elvio Nardi, quale rappresentante dei minatori rinchiusi nei pozzi, risaliva alla luce dopo 18 giorni, rifiutava gli occhiali di protezione, ed entrava nei locali della direzione della cooperativa dove si iniziavano subito le trattative per la composizione della vertenza. Gli altri minatori usciranno dai pozzi domattina alle 10.

Il dito nell'occhio

Interpretazioni

«Nei circoli diplomatici di Washington si commenta che Stalin ha voluto probabilmente dare eccessivo rilievo all'udienza con l'ambasciatore argentino per far dispetto soprattutto agli Stati Uniti». *Dall'agenzia I.N.S*

Beh, perchè prendersela? Carnevale, ogni scherzo vale.

Prospettive

Annunziano i giornali che «è morto all'età di 82 anni il vice-presidente della banca di Entreprise, David Tucker, il quale iniziò la sua carriera bancaria svaligiando l'Istituto di cui doveva divenire vice presidente».

Se tanto ci dà tanto, siamo curiosi di sapere come ha iniziato la carriera il presidente degli Stati Uniti. Del vice presidente già sappiamo tutto.

Il fosso del giorno

«L'acqua continua a ributtare contro la diga maiali morti, ma poi li risucchiava con facilità, come battelli pneumatici. I maiali sono, fra gli affogati, i più difficili a trarre in secco. Simili a palloni di vescica, rosei, glabri, sull'acqua essi sembrano avere, dopo morti, una leggerezza di bolle di aria. Quei pochi che giacevano sulla neve si erano già congelati, come nella ghiacciaia della macelleria. Avevano una consistenza di porcellana, di smisurati salvadanai» *Virgilio Lilli, dal Corriere della Sera.*

ASMODEO

Laghi pietrificati dal freddo 130 mila influenzati a Milano

Gli studenti scioperano nelle scuole per mancanza di riscaldamento - Drammatici aspetti del freddo in Norvegia e in Danimarca

Notizie nere per quanto riguarda il freddo: i meteorologhi prevedono un'ulteriore diminuzione della temperatura e conseguenti nevicate.

Ed ecco alcune notizie: 27 sotto zero in Val Pusteria e temperature oscillanti tra i 15 e i 25 gradi sotto zero nel resto delle zone alpine. Sulle località di pianura, il termometro ha oscillato dai tre ai dieci sotto zero.

Come si vede, quindi, siamo piombati in uno degli inverni più rigidi che si ricordino.

Chi ce lo ha regalato? In termini scientifici la risposta appare già abbastanza scontata: il Nord; come al solito è colpa delle ormai ben note «masse d'aria fredda» calate a ondate dall'Artico, direzione Nord-Est, Nord-ovest. Il primo urto, come si è detto, lo hanno subito le regioni alpine, dove i laghi sono rimasti pietrificati da uno strato di ghiaccio dello spessore di un metro. Poi, con insolita rapidità, vale a dire nello spazio di 24 ore, la gelida ondata si è estesa su tutta l'Italia, fino alla Sicilia.

Se la neve è sembrata eccezionale a Roma, dove particolarmente copiosa è caduta sui Castelli, non meno insolita è apparso il fenomeno nel Salento, in Puglia. Nelle immense pianure di quella terra rese famose dai grandi movimenti contadini per le terre incolte, lo spettacolo è fiabesco. Non un fiato di vento sui campi sepolti sotto la neve, deserti, silenziosi. A Lecce e in numerosi centri della provincia, gli studenti hanno scioperato a migliaia, per protestare contro la mancanza di riscaldamento nelle aule.

Risaliamo nel Nord, in Lombardia. Qui all'elemento pittoresco dei laghi gelati, spesso si aggiungono note drammatiche: in molti paesi della zona del Lago maggiore, l'acqua è gelata nelle condutture. A Campo dei Fiori (Varese) il termometro è sceso a —19. A Varese città si è a —13 e la neve cade ininterrottamente dalle 11 di ieri. La città è ricoperta da una spessa coltre bianca A Graglio, in Val Vaddascia e a Ponte Cerasio si sono avuti 12 gradi sotto zero. A Milano la notte scorsa la temperatura minima è stata di —6, e da ieri pomeriggio ha iniziato a nevicare: la città è ora ricoperta completamente, mentre la nevicata non accenna a cessare. Nevica anche nelle campagne.

Anche a Venezia una copiosa nevicata è caduta nel pomeriggio; la temperatura è bassissima. Nel Modenese, come nel capoluogo stesso, la neve ha raggiunto i dieci centimetri.

L'epidemia influenzale è stata naturalmente aggravata dalle condizioni della temperatura. Soprattutto nelle scuole, in cui sono numerose le assenze, la cosa comincia a preoccupare. Nelle scuole di Torino, Milano Bologna e del Veneto, il numero delle assenze oscilla dal 25 al 40 per cento.

A Milano si fanno già ascendere a 130 mila i cittadini influenzati che sono costretti ad abbandonare le lezioni nelle scuole e la loro attività in varie amministrazioni, aziende e stabilimenti.

Dai paesi dell'Europa settentrionale giungono gravi notizie sulle conseguenze dell'ondata di freddo che ha investito anche gran parte dell'Europa. Il fronte di avanzata dell'aria artica viene registrato su di un vasto tratto che corre dalla Norvegia alla Groelandia. In parecchie zone della Norvegia la temperatura ha già raggiunto la punta massima di 47 gradi sotto zero un vero e proprio clima polare valido a schiantare ogni segno di vita. A Oslo si sono avuti numerosi casi di congelamento.

Una violenta tempesta si è abbattuta ieri sulle coste orientali dell'Inghilterra. Il vento ha soffiato ad una velocità oraria di oltre 120 chilometri. Ciò non ostante gli operai all'opera lungo le dighe hanno proseguito senza sosta alcuna il loro lavoro diretto al tamponamento delle brecce in vista delle grandi marea primaverili. Su tutta la Danimarca sta cadendo una violenta tempesta di neve, che minaccia di isolare la Isola di Zelanda dal resto del Paese. La navigazione di cabotaggio è sospesa.